

CITTÀ DI TORINO

I GIORNI DELL'ASSEDIO

7 LUGLIO - 30 NOVEMBRE 2006



Ideazione della mostra e del catalogo: Luciana Manzo e Fulvio Peirone

Allestimento della mostra e grafica di copertina: Alessandro Novello, Pianezza (TO)

Riproduzioni fotografiche e composizione: Giuseppe Toma e Simona Ostorero

© 2006, Città di Torino - Archivio Storico

Stampato in Italia - Tipolito Subalpina - Cascine Vica, Rivoli (TO)

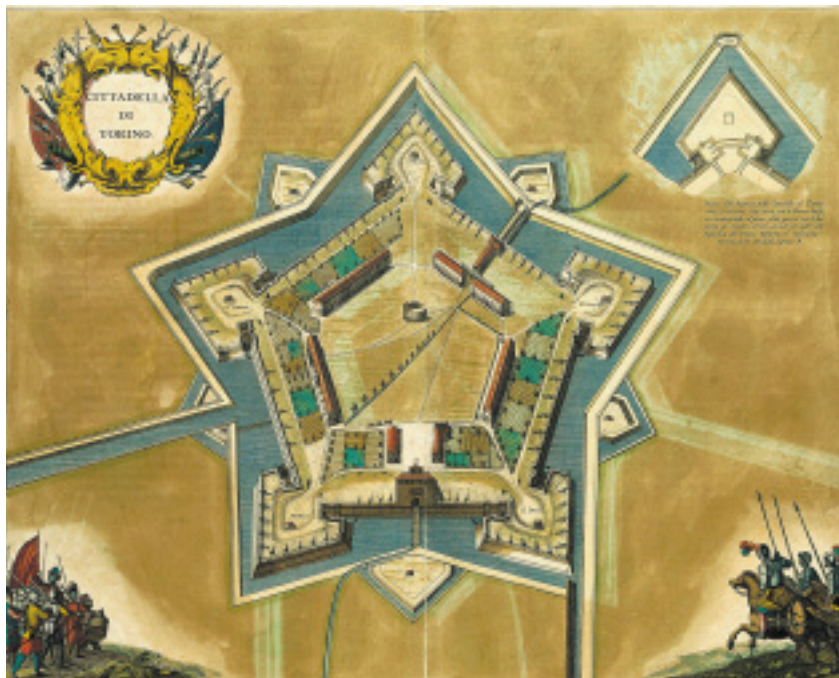
L'assedio di Torino del 1706 fu un evento decisivo per la storia del Ducato di Savoia e della sua capitale, interpretato secondo chiavi di lettura diverse nei secoli successivi. Tale riflessione assunse un risalto particolare in occasione delle celebrazioni del secondo centenario. Nel 1906 infatti il comitato appositamente creato, presieduto da Tommaso Villa, animatore delle grandi esposizioni svoltesi a Torino tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, pose l'accento sul significato nazionale e patriottico dell'evento, anche se non mancarono in Consiglio comunale pareri contrari. «Queste commemorazioni - sosteneva il consigliere Zini nella seduta del 7 maggio - non hanno valore né morale, né civile. L'eroismo ormai non è pianta che cresca sui campi insanguinati di battaglia». Contestando «ostentazioni di retorica o efflorescenze di grossolana giocondità», egli auspicava l'organizzazione di «manifestazioni pubbliche le quali avvicinino i popoli, che odii antichi, rivalità passate hanno altra volta separato».

Intento delle celebrazioni per il terzo centenario è una lettura di più ampio respiro dell'evento; con questo proposito l'Archivio Storico della Città di Torino propone una mostra e un catalogo che, grazie alla ricchezza dei documenti selezionati, consentono modalità di lettura a vari livelli.

La mostra presenta innanzi tutto una scelta delle innumerevoli piante della città assediata realizzate non solo a Torino, ma anche in numerose capitali europee nel corso del Settecento. Seguono incisioni della battaglia del 7 settembre, delle feste per la conclusione della guerra, esemplari di pubblicazioni fiorite nel corso dell'Ottocento intorno alla figura di Pietro Micca e documenti della celebrazione del 1906. Completa il quadro il catalogo che, grazie a stralci dei verbali degli Ordinamenti comunali e delle cronache contemporanee, ricostruisce giorno per giorno gli avvenimenti di quei quattro drammatici e determinanti mesi della nostra storia.

Torino, luglio 2006

Fiorenzo Alfieri
Assessore alle Risorse e allo Sviluppo della Cultura



Pianta della Cittadella di Torino. Incisione anonima su disegno di Michelangelo Morello, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, I, Amstelodami, Blaeu, 1682. (Collezione Simeom, N 1)

Pagina a fronte: L'assedio narrato dai contemporanei.

[FRANCESCO ANTONIO TARIZZO], *L'arpa discordata*, Torino, Fontana, [1787].
(Collezione Simeom, C 2302)

Liberazione della Città di Torino seguita l'anno 1706, manoscritto, [1706].
(Collezione Simeom, C 2247)

Giornale dell'assedio della Real Città di Torino..., [Milano, Malatesta, 1707].
(Collezione Simeom, I 3)

[GIUSEPPE MARIA SOLARO DELLA MARGARITA], *Journal historique du siege de la ville et de la Citadelle de Turin*, Amsterdam, Pierre Mortier, 1708.
(Collezione Simeom, B 125)

FRANCESCO ANTONIO TARIZZO, *Ragguaglio storico Dell'Assedio, Difesa, e Liberazione della Città di Torino...*, Torino, Zappata, 1707.
(Collezione Simeom, B 124)

ANTONIO MARIA METELLI, *Torino assediato e soccorso L' Anno 1706*, Parma, Monti, 1711.
(Collezione Simeom, B 130)

L'assedio che Torino subì nel 1706 nel corso della guerra di successione spagnola ad opera dell'armata francese guidata dal conte de La Feuillade fu un evento, oltre che drammatico per i torinesi, di grande risonanza europea. Da questo deriva l'abbondante documentazione che permette di ricostruire il quadro dettagliato degli avvenimenti che condussero alla trasformazione del Ducato di Savoia in Regno di Sicilia e successivamente di Sardegna.

Una selezione di tale ricca documentazione, tra l'enorme mole di materiali conservati nell'Archivio Storico della Città di Torino, è stata ora raccolta ed organizzata in una esposizione per ricordare quei giorni in concomitanza con le celebrazioni del terzo centenario dell'assedio.

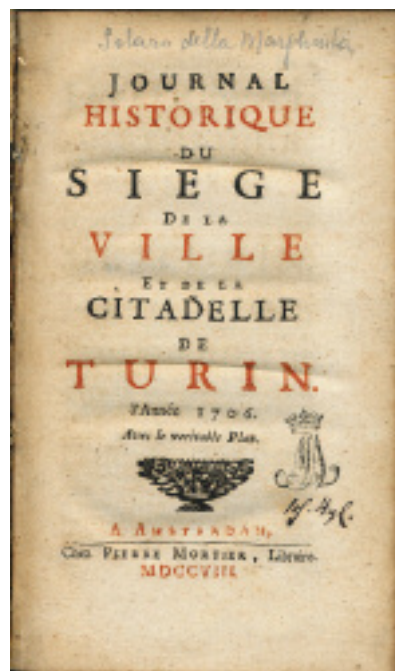
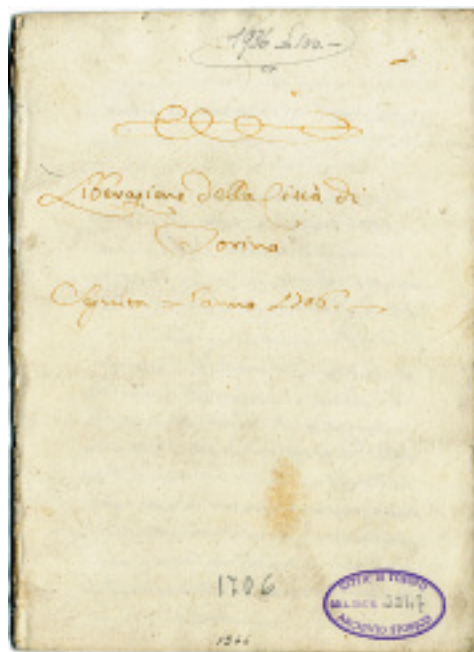
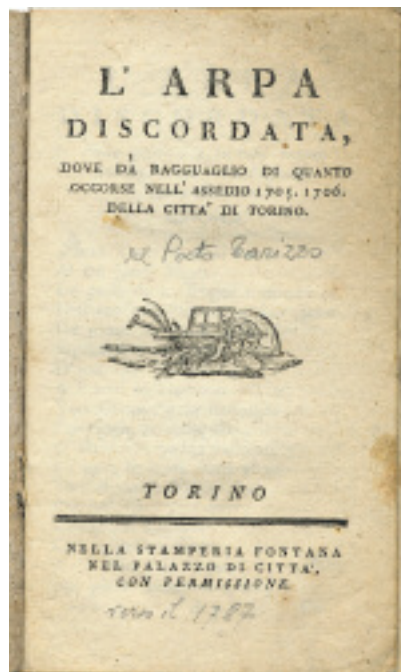
Primi fra tutti i volumi degli *Ordinati* municipali, specchio di una esistenza trascorsa in funzione delle esigenze belliche, riferiscono i provvedimenti assunti di volta in volta a seconda delle necessità del momento. Inutile tuttavia cercare note drammatiche in queste pagine: qui la guerra è vissuta con la rassegnazione di chi vi è talmente abituato da non considerarla più un evento straordinario; ci si limita ad assumere i provvedimenti necessari salvo, nei momenti di estremo pericolo, fare ricorso alla intercessione dei Santi protettori e della Vergine. Per avere notizie del conflitto bisogna ricorrere ad altre fonti, ai resoconti stilati da contemporanei testimoni degli eventi. Dalla combinazione dei diversi tasselli, come in un *puzzle* emerge la cronaca dei giorni dell'assedio, un tragico affresco composto da un insieme di eroismo e quotidianità. Per le vicende belliche si è fatto ricorso al *Giornale dell'assedio della real città di Torino fatto da' francesi con distinte particolarità de' successi, e della memorabile Liberazione della Medema, come succintamente al seguente foglio si vede*; un'anonima, scarna e puntuale descrizione che Vincenzo Armando e Antonio Manno attribuiscono a un militare, il cavalier Ascanio Avogadro di Casanova. Per le parti relative alla vita della città si è talvolta attinto al più celebre *Ragguaglio storico dell'Assedio, Difesa e Liberazione della Città di Torino* di don Francesco Antonio Tarizzo. Le cronache, integrate da un ricco apparato iconografico, permetteranno al lettore di rivivere giorno per giorno quei momenti.

Per facilitare la lettura, le citazioni delle fonti utilizzate in misura maggiore sono state abbreviate come segue:

Giornale dell'assedio = *Giornale dell'assedio della real città di Torino fatto da' francesi con distinte particolarità de' successi, e della memorabile Liberazione della Medema, come succintamente al seguente foglio si vede*.

Ragguaglio = *Ragguaglio storico dell'Assedio, Difesa e Liberazione della Città di Torino*.

I verbali della Congregazione e del Consiglio municipale sono tratti dai volumi degli *Ordinati* n. 237 (anno 1706) e n. 244 (anno 1713).



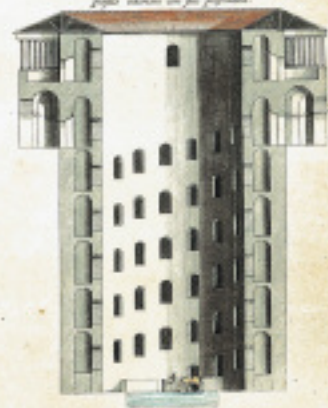
Alcova del Palazzo



Alcova del Palazzo per quello
de' signori de' Tori



Proposta nuova del palazzo, e la
figura ancora in suo stato.



Plano del Palazzo della Cavalleria di Tori

Plano del Palazzo della Cavalleria di Tori



L'età di Vittorio Amedeo II è segnata da due guerre con la Francia. Il sovrano, desideroso di sottrarsi alla pesante ingerenza di Luigi XIV, si allea con il fronte delle potenze europee coalizzate per contrastare l'aggressiva politica espansionistica francese e in due occasioni, dal 1690 al 1696 e dal 1703 al 1713 il ducato di Savoia è coinvolto in un conflitto. Nel primo Vittorio Amedeo è schierato al fianco di Guglielmo III d'Inghilterra, con la repubblica d'Olanda, con la Spagna e con il Sacro Romano Impero. Il Piemonte è uno dei teatri delle operazioni e su Torino, nodo di importanza vitale per le mire espansionistiche francesi, si concentrano gli sforzi bellici dell'esercito del Re Sole. Per ben tre volte nel corso del conflitto la città è minacciata da vicino, senza tuttavia subire attacchi diretti.

Ma la spregiudicata politica estera di Luigi XIV non si arresta. Nel 1700 muore senza eredi diretti Carlo II d'Asburgo, re di Spagna, e lascia i suoi domini a Filippo V di Borbone, re di Francia. Il rischio di un'egemonia francese sull'Europa si fa minacciosamente concreto. Per fronteggiarlo l'Inghilterra promuove una vasta coalizione a cui aderiscono l'Olanda, l'Impero asburgico, la Prussia e il Portogallo. Il Piemonte, stretto in una morsa tra la Francia e il ducato di Milano, dominio spagnolo, si allea in un primo tempo con i Borbone, ma nel 1703 cambia schieramento. Immediata è la reazione francese: il ducato di Savoia subisce nuovamente le scorrerie dell'esercito francese che giunge ad assediare Torino per due anni consecutivi. L'armata francese comandata dal duca De La Feuillade si insedia a Venaria nei primi giorni di agosto 1705 e a settembre si approssima alla capitale con forze insufficienti per l'impresa alla quale rinuncia a metà ottobre. Il pericolo è solo momentaneamente scongiurato.

Durante la pausa invernale Torino si organizza per resistere al nemico. Gli sforzi si concentrano su due fronti: il rafforzamento delle difese e l'accumulazione delle provviste, che sottopongono i torinesi a sacrifici sempre più onerosi e a prestazioni che vengono tollerate con crescente malumore. In questa situazione il Consiglio comunale si trova coinvolto in qualità di arbitro e di mediatore tra le richieste pressanti del duca e l'insofferenza manifesta della cittadinanza, posizione ingrata alla quale cercherà più volte di sottrarsi, senza riuscirvi.

Congregazione, 13 gennaio 1706, p. 10

Si riferisce l'ordine del duca

che non avendo al presente la Città in fondo più di quattro milla sachi circa di grano si facci dalla Città con ogni prontezza provisione d'altri sachi quattro milla grano per averne in tutto otto milla, come pure di legumi per dodeci milla minestre al giorno almeno per tre mesi, et altre provisioni di marsachi e di salumi - per precautionione di questo pubblico nelle presenti contingenze.

Congregazione, 23 gennaio, p. 38

Sentendosi continue dolianze tanto per parte del governo, che dell'intendenza, che li bovani del territorio di questa Città, e di Grugliasco precatati di venire con luoro carri e buoi aggiogati per servizio di S.A.R. nelle presenti urgenze particolarmente per servire ne travagli delle nuove fortificazioni non vengono in quel numero, e quando sono precatati, e per altro avendo la Città sem-



Ritratto di Vittorio Amedeo II.
(Collezione Simeom, C 7325/A)

*Pagina a fronte: Mastio e pozzo elicoidale della Cittadella di Torino. Incisione anonima su disegno di Michelangelo Morello, in Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, I, Amstelodami, Blaeu, 1682.
(Collezione Simeom, N 1)*



La zona circostante la Cittadella, teatro delle operazioni militari in FRANCESCO ANTONIO TARIZZO, *Ragguaglio storico Dell'Assedio, difesa, e Liberazione della Città di Torino...*, Torino, Zappata, 1707.

(Collezione Simeom, B 124)

pre fatte tutte le sue parti e diligenze [...] con molto incomodo e dispendio, e riconoscendosi sempre più l'incompatibilità che si puossi provvedere il numero de carri e bovi, che continuamente si diminuisce il numero de bovi, sì per la mancanza de fieni paglie necessarie per la sussistenza, che per altre cause notorie, crede però di servizio della Città di scaricarsi di detta incombenza, e di pregare il signor Intendente generale di caricarsene lui, e di liberare la città di simil peso, credendo questo esser il mezzo più praticabile acciò S.A.R. sii meglio servita.

Seppur a malincuore, la Congregazione deciderà di continuare a svolgere la mansione.

Mentre le autorità comunali evitano il ricorso alla requisizione di grano per non diffondere l'allar-

me, la mattina del 7 febbraio il duca convoca il sindaco Nomis di Valfenera, gli intima di bandire gli indugi e gli ordini di intervenire affinché il Consiglio e la cittadinanza costituiscano una riserva di grano sufficiente per sei mesi.

Dà inoltre mandato che i Consiglieri, coadiuvati dai cantonieri, procedano a un censimento della popolazione e dei rifornimenti alimentari.

Congregazione, 7 febbraio, p. 46

L'A.S.R. s'è espressa essere la sua intenzione che la Città per ogni prudentiale precauzione di questo publico facci tutte le sue parti, e diligenze per la maggiore e più abbondante provvvisione di grani, e granaglie per il publico, e che anche la cittadinanza si provvedi, e che li signori consiglieri vadino personalmente serviti da cantonieri a fare la visita, e prendere la consegna esatta e fedele del numero delle boche, e delle provisioni, che hanno di grani, e granaglie, e marsaschi, e farine con ogni prontezza, e diligenza per fargli indi la relazione del risultato da quella, e delle provisioni che saranno fatte dalla Città sovra del che tutto insta si determini per l'esecuzione del Reggio comando come meglio si stimerà.

I dati del censimento vengono consegnati a Vittorio Amedeo II il 19 febbraio. Dal loro esame emerge un quadro dettagliato, presentato nella seduta del 24 febbraio.

Consiglio, 24 febbraio, p. 74

Ristretto de grani, boschi provvisti et assicurati dalla città, da quali risulta esservi Boche, comprese n.3313 de religiosi e luoghi pii n. 41822

Tra grani e farine della cittadinanza *sac. 56053*

Marsaschi *sac. 5225*

Risi provvisti dalla città *sac. 400*

sac. 5625

grani della città come sotto *sac. 12335*

sac. 68388

fondo vecchio *sac. 4000*

compri in Piemonte *sac. 3460*

assicurati con le caparre date *sac. 2350*

compri in Asti e Villafranca *sac. 250*

compri in Chieri e luoghi circonvicini *sac. 2275*

sac. 12335

bosco compro in Villafranca di Piemonte *car. n. 1000*

Del che l'A.S.R. ne dimostrò particolar gradimento.



Ordine [...] per la nuova erezione del Monte, 25 febbraio 1706 e Quietanza rilasciata dal Tesoriere Generale di Sua Maestà.
(Carte sciolte, n. 5265 e 5267)

Consiglio, 28 febbraio

Il sindaco presenta l'editto del duca per una nuova emissione del Monte di San Giovanni Battista per un capitale di 500.000 lire, per raccogliere i fondi urgenti per la difesa della città.

Congregazione, 14 marzo, p. 104

Nello stesso tempo la città deve affrontare pressanti problemi di natura igienico sanitaria. Il 14 marzo la Congregazione è convocata per rispondere all'ordine del duca di scavare un pozzo nella piazza della Cittadella per seppellire i cadaveri dei soldati deceduti presso l'ospedale militare allestito l'anno precedente nella casa della Paloretta.

Per mezzo del conte Foschieri, Vittorio Amedeo mandava a dire

Che la Città facci fare prontamente e senza perdita di tempo un pozzo sovra la piazza della Cittadella per seppellire li cadaveri de soldati dell'hospedale tenuto nella casa Paloretta attigua a detta piazza.

Ma la Congregazione non è dello stesso avviso e

Sendosi rappresentato [...] l'inconvenienti che ne puotrebbero succedere con pericolo della salute pubblica, come s'è sperimentato altre volte quando si sono fatti delli pozzi per tal effetto dietro l'hospedale di S. Giò e presente Città, et che s'è stimato più spediente di farli sepelire fuori, e trasportare per mezzo di carette, detto sig. maggiore [Foschieri] è entrato in sentimento che non si facci detto pozzo, anzi che detti cadaveri si debbino seppellire fuori della città, la spesa del che resta a carico delli chirurghi maggiori dell'hospedale, con le lire due che se li dano per ogni cadavere.

30 marzo

Manifesto dell'auditore generale di guerra che notifica il premio concesso per l'arresto dei desertori di cavalleria e di fanteria.

[...] Quantunque dalli editti di S.A.R. pubblicati sia stato comandato [...] di non tollerare li desertoti de' suoi reggimenti [...] con essersi detta A.R. degnata in detti editti d'accordare premi a chiunque rimetterà alcuno d'essi nelle mani della giustizia militare, et imposte gravi pene contro chionque li tollerarebbe; continuando tuttavia la tolleranza et inobedienza con molto scandalo e pregiudicio del real servitio per rimediarsi ci ha l'A .S.R. ordinato di transferirsi nelle dette città, terre e luoghi, per procedere in odio de' contraventori ai detti editti, et altresì di notificare, come per il presente si notifica, che a chi arresterà un soldato desertore de' reggimenti di cavalleria o dragoni di detta A.R. si faranno immediatamente pagare livre ducento, et arrestando desertori di fanteria livre venti di premio per cadun desertore arrestando un desertore di fanteria [...].

Il denonciatore sarà tenuto secreto [...].

Dat. in Torino, li trenta marzo mille settecento e sei.

Francesco Antonio Nicolis di Robilant.

(F.A. Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi* [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1863, Tomo XXVI, vol. XXVIII, p. 1708)

Mentre le truppe francesi si concentrano minacciose nei pressi della città, al suo interno i preparativi fervono tra notevoli tensioni. L'amministrazione comunale si trova a mediare di volta in volta tra le richieste ducali e quelle delle singole categorie di torinesi ai quali vengono imposti sacrifici sempre più onerosi. Tra marzo e aprile i panettieri chiedono che sia fissato l'aumento del prezzo del pane, a causa dell'accresciuto costo della legna per far funzionare i forni. Per procurare il fieno per le truppe a maggio il conte Gropello, generale di finanza di S.A.R. ordina *che cadun perticolare, e teneentario, tanto proprietario, che affittavole de prati del presente territorio, facesse condurre alli magazenì una carra fieno maggiengo per caduna giornata di prato.*

La Congregazione, (10 maggio, p. 133) giudica eccessiva la richiesta poiché

gl'acampamenti seguiti nel territorio di questa città nell'anno hor scorso, e che presentemente si trovano esser acampate in esso le truppe, et il cattivo stato de prati per esser stati la maggior parte d'essi foraggiati, e pascolati, disfatti li aquedotti, rotti gl'argini, e Bochetti, gionta di più la notoria siccità di quest'anno, e mancanza dell'aque destinate all'adaquamento de prati, et esservi poca aparenza del raccolto de' fieni, et impossibile che detti prati puossino produr la quantità desiderata, e fruttar un carro per caduna giornata.

8 maggio

Ordine di S.A.R. per l'assistenza dei disertori delle truppe nemiche e un premio per l'arresto de' disertori proprii.

[...] *Quantunque per editto nostro delli 10 maggio 1704 havessimo provisto alla sicurezza de' soldati delle truppe nemiche, che vengono a rifugiarsi nel nostro campo per prendervi partito o per ritirarsi altrove, ad effetto non fossero oltraggiati, anzi fosse data a medemi ogni assistenza, tuttavia sendo informati che continuano gli abusi, ci siamo determinati di apportarvi il convenevole rimedio.*

Commandiamo alli ordinarii, loro luogotenenti, sindici, consiglieri, segretarij [...] che presentandosi qualche disertore delle truppe nemiche, debbano prestarli ogni assistenza e favore, accompagnandoli e facendoli scortare sino al nostro campo o pure ne' luoghi dove vi sarà presidio, quelli consegnando alli ufficiali commandanti, e questo affinchè non sia loro inferta alcuna molestia, sotto pena in caso di contravvenzione di scudi cinquanta d'oro per caduno in particolare, e scudi ducento simili in commune al fisco nostro applicandi, e di esser tenuti di risarcire et indennizzare il disertore del danno, che si giustificà sommariamente havesse patito per la non data assistenza.

Prohibiamo espressamente a chionque de nostri sudditi o abitanti ne nostri Stati, et ad ogni altro che sia spediante, di prendere a' suddetti disertori vestito, cavallo, armi, o dinari, né qualsivoglia altra cosa [...] sotto pena della vita [...].



Torinesi al mercato e un fante dell'esercito piemontese in ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930. (Collezione XIV, A 17)



Artigliere piemontese in ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930. (Collezione XIV, A 17)

E per contenere sempre più la desertione de' soldati della nostra armata, accordiamo a chionque non sarà assentato, che arresterà (durante questa campagna) soldati disertori, tanto de' reggimenti di nostra fanteria, che delle truppe de' nostri alleati doppie cinque di premio per caduno d'essi disertori, che rimetteranno alla giustizia militare, quali mandiamo all'auditore nostro generale di guerra di far pagare dopo la presentatione del disertore ipso facto, fermo sempre rimanendo quanto a disertori di cavalleria e dragoni delle nostre truppe il premio di livre ducento, che abbiamo accordato a chionque gl'arresterà per editto nostro delli 11 luglio 1695, quali dovranno pagarsi nella conformità sovra espressa [...].

Dato in Torino, li otto maggio mille settecento sei

VITTORIO AMEDEO II

V. Bellegarde

V. Gropell

Reg. Comoto

Lanfranchi

Interinato li 8 maggio 1706 al Senato di Torino

(F.A. Duboin, *Raccolta per ordine di materie delle leggi [...]*, Torino, Tipografia Arnaldi, 1863, Tomo XXVI, vol. XXVIII, pp. 1709, 1710)

A introdurre la sua cronaca, l'anonimo autore del *Giornale dell'assedio* descrive brevemente le origini del conflitto.

Giornale dell'assedio della real città di Torino fatto da' francesi, con distinte particolarità de' successi, e della memorabile Liberazione della Medema, come succintamente al seguente foglio si vede.

Giornale

Della campagna aperta in Piemonte per l'Assedio di Torino. 1706.

Dopo che S.A.R. Vittorio Amedeo Secondo di Savoia si è separata dalla Francia, questa Corona l'ha vivamente perseguitata, non sapendosi se il risentimento vi abbia avuto più parte, che l'interesse: Sia però come si voglia, egli è certo, che detta R.A. è stata sorpresa con un'animosità straordinaria, con far vedere, che a qualunque prezzo che fosse, la Francia voleva la sottomissione di quello Real Principe, a cui fine cominciò ella a considerare, qual colpo potesse meglio riuscire, di mantenere numerose Truppe al fiume Adige, per impedire il passaggio agli Alemanni, o pure d'impiegarle a far l'Assedio di Torino, e con tal dubbio fu dalla Corte di Francia rimesso tal Assedio per due volte, il che diede campo a S.A.R. d'approfittarsi di questa dilazione per render la sua Capitale in stato d'ottima difesa, con speranza di non impiegarvi indarno la spesa, né le sue applicazioni: Ella la fortificò fra quel tempo in tutta la sua finezza, e in tutta regolarità imma-

ginabile, anche in vista dell'Armata Francese quando questa cominciò a comparire ben da vicino avanti questa Città, di modo che detta R.A. diede da fare a' suoi nemici per poco meno di quattro mesi, e mise Torino in stato di farsi accomprare ben caramente, in caso che fosse stato possibile alla Francia di venirme a capo, tuttavia non ostante che li francesi fossero stati prevenuti con ragione, che detto Principe non aveva cosa veruna tralasciato di ciò, che poteva contribuire a ridurre a nulla il loro disegno; vennero pertanto con precauzioni straordinarie con un'Armata comandata dal Duca della Fogliada, il quale aveva nell'interno or prossimo scorso stabilito de' Magazeni a Susa, Civasso, Crescentino, e in altri posti all'ora delle loro frontiere in Piemonte, e condotto in detto luogo di Civasso un gran numero d'artiglieria grossa, con Munizioni da bocca, e da guerra, e d'ogni sorte di requisiti per un Assedio, con publicare sempre, che dalla Corte di Francia era stato conchiuso d'attaccare la Città di Torino, così detto Duca della Fogliada nel principio del mese di maggio radunò a Montanaro terra poco discosta da detto Civasso tutte le sue truppe, tanto quelle ch'erano ne' Quartieri, quanto quelle che arrivavano per via di Susa, ed Invrea, e formò in tal guisa la sua Armata, che cominciò alli 10 detto Maggio a muoversi.
(Giornale dell'assedio, pp. 5, 6)

S.A.R. riflettendo che tutte le machine della Corte di Francia erano volte alla conquista di Torino, aveva in tutto il corso dell'anno, ed ispecialmente dell'inverno precedente fortificata la Città e la Cittadella da quella parte ove più potevasi pericolare dell'attacco, e per facilitare l'intelligenza di più cose, che si debbono dire, mi son studiato di por qui sotto gli occhi un breve saggio delle fortificazioni.

Non ostante che si fossero accresciuti e riparati tutti i parapetti, fossa e strade coperte, volle ancora S.A.R. che si alzassero cavalieri, si fabbricassero rivellini, si raddoppiassero le strade coperte e spalti; e senza risparmio di spese che si venisse alla costruzione di nuovi ridotti ne' posti più avanzati e più sottoposti alle minacce del nemico.

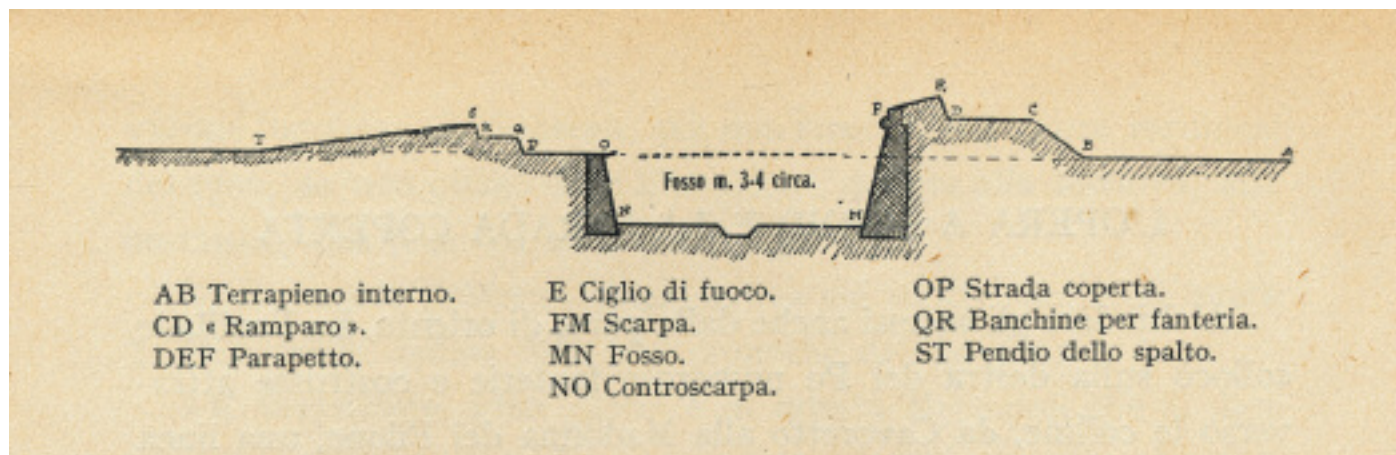
Diedesi il finimento d'un' Opera a Corno, d'onde veniva battuta egualmente la parte eminente e bassa della Val d'occa, e da questa Opera aveva il suo cominciamento un trincerone, che andava a finire verso la Dora; e v'era per custodirlo un ridotto assai capace sopra il canale de' Molini della Città, e due altri nel mezzo un poco più

Plan de la ville et Citadelle de Turin.
 Incisione in rame di G. Baillieu, Parigi, 1705-1706, dedicata al conte di La Feuillade, comandante dell'armata francese.
 (Collezione Simeom, D 25)



angusti, che da per tutto fiancheggiavano il sudetto trincerone. Si riserrò tutt'all'intorno il Borgo detto il Ballone con altre forti opere, che costeggiando la Dora mettevano con esso anche in sicuro i Molini della Città.

Ed affinché si tenesse il passo aperto de i due ponti della Dora, si pensò a munire le loro teste con diverse opere circondate da profonde e larghe fossa palificate e difese da varj trinceramenti e strade coperte.



Sezione dei fossati della Cittadella in
ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio
di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930.
(Collezione XIV, A 17)

Con la stessa applicazione si travagliò per assicurare la pianura di Vanchiglia, che si trova in mezzo a due fiumi la Dora e il Po; e colà si eressero quattro ridotti, che in forma di corona chiudevano tutto quel sito; ed in tal forma rimaneva assicurata la gran difesa che v'ha tra la Porta di Susa ed il Po.

E perché restava troppo esposto il Borgo, che giace al di là del Po alle falde della collina, si studiò di cingerlo con un'Opera come a corona di tre bastioni con le sue fossa e palificate; ed era pur anco rinforzata dall'unione che aveva colle fortificazioni, le quali con ingegnosa varietà d'ordine l'una sopra l'altra abbracciavano il Monte, dove v'ha un Convento de' PP. Cappuccini.

Con tutto ciò per esser questo signoreggiato da altre vicine e maggiori eminenze della collina, volle S.A.R. che sopra di ciascuna s'alzasse un Forticello. [...] Questi Forticelli furono tutti assieme circondati e legati con una trincera e strada coperta lavorata nella parte inferiore, e questa dalle rive del Po, d'onde aveva il suo principio, andava fin'alla Chiesa de' Santi Bino e Evasio, e girando attorno la Collina, tornava a finire verso il Po sotto al Convento de' PP. Cappuccini [...]. Nel fervore di tante occupazioni non si perdeva d'occhio la Cittadella. Vi travagliava indefessamente una grande moltitudine d'Operarj, sì per aumentare le fortificazioni, che per alzare le contraguardie avanti a ciascuna de' bastioni e spalti con aggiunte di bonetti al piede d'esse con le sue comunicazioni; e due di questi si sono principati e finiti come meglio si dirà, in faccia degli assediati.

Si fecero coprire a prova di bombe diversi alloggiamenti per gli ufficiali e soldati e si cinsero tutte le opere esteriori di palificate, eziandio raddoppiate secondo il bisogno, e se ne sono impiegate in una parte; e l'altra quaranta mila donzine [...] ed ecco sotto gli occhi del pubblico la moltitudine di tante singolari idee dell'Avvocato, ed Ingegniere Bertola, il quale unisce con tanto plauso alla giurisprudenza i pregi dell'Architettura militare.

(Ragguaglio, pp. 5-7)

11 maggio

Si avanzò il nemico verso la Veneria Reale un'ora distante dalla Città. (Giornale dell'assedio, pp. 6, 7)

12 maggio

Si postarono li francesi alla suddetta Veneria per dar campo, che 3000 de' loro, che venivano da Susa, si unissero all'Armata.

Detto giorno comparve l'Ecclisse sopra Torino poco avanti alle ore 14 d'Italia, che a poco a poco fece oscurare il Sole, che durò tre quarti d'ora in circa, e verso le 14 ore e mezza in un batter d'occhio, la Luna restò avanti il sole tutta rotonda oscura, che coprì affatto il Sole, facendo restare il tempo oscuro al pari di un'ora di notte con sommo stupore d'ogni uno, e stette in tal forma per lo spazio d'un mezzo quarto d'ora, indi ritornò la luce, come mai fosse stata oscurità, qual fatto fece restare attoniti li francesi, che campavano alla sudetta Veneria, e in quei luoghi circonvicini, che non tralasciarono di dire, che questa oscurità, e cangiamento di constellazioni era cattivo presagio per loro.

(Giornale dell'assedio, p. 7)

E pare in fatti, come fu osservato da molti, che Dio volesse dare all'assediata Città un contrasegno quasi visibile del futuro felice avvenimento, ch'era già stabilito ne' reconditi Decreti del Cielo: Imperochè al primo appressarsi che fero verso la Piazza, avvenne il grande Ecclissi del Sole [...] e videsi all'ora in quella notte di mezzo di lampeggiare quasi sola la propizia costellazione del Toro; e perché questa è la divisa della Città, siccome il Sole della potenza nemica, si trasferirono gli accidenti de' simboli alle persone simbolizzate, e se ne fece comunemente un presagio, che quella rimarebbe oscurata sotto le minacciate mura, e ne trionfarebbe la gloria de' Torinesi.

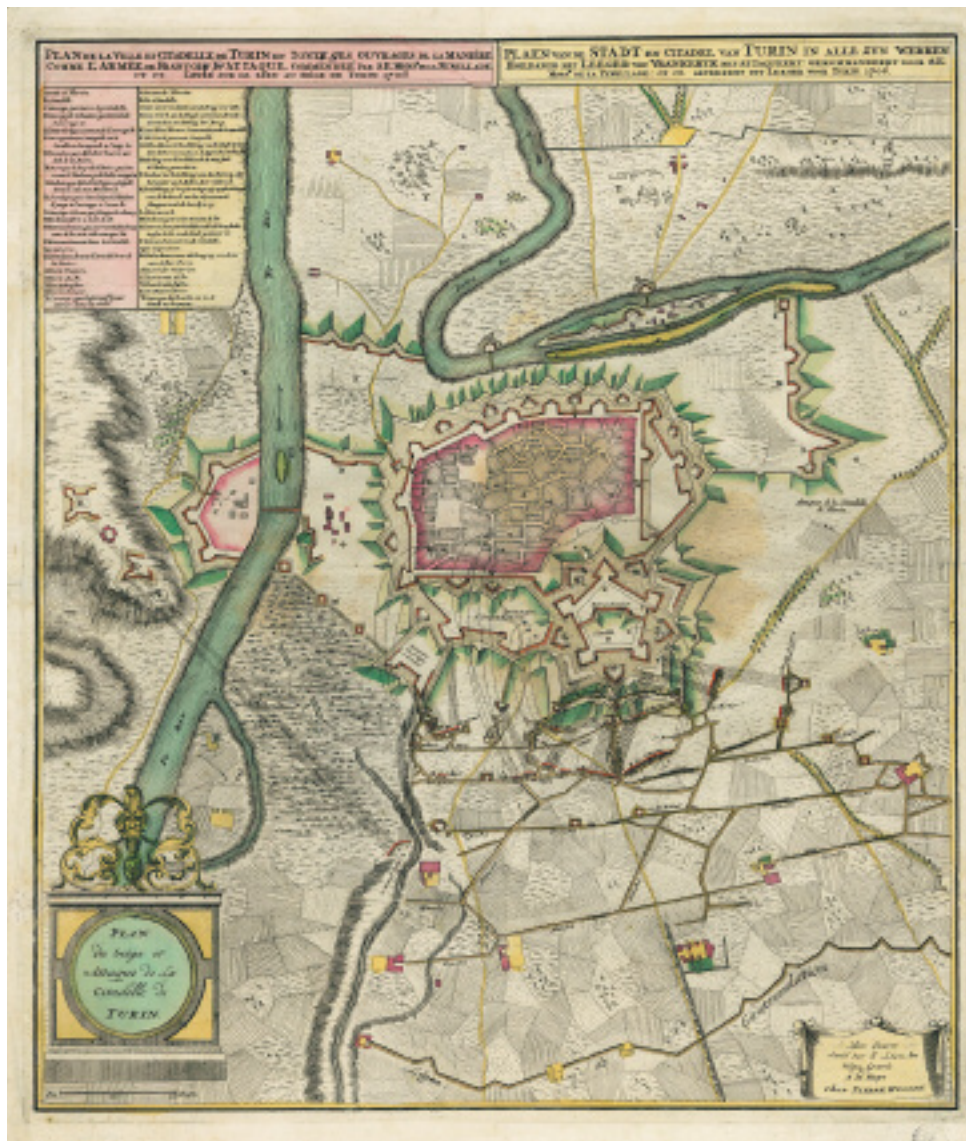
(Ragguaglio, pp. 2, 3)



Carte Particuliere des Environs de Turin.
Incisione in rame di G. Baillieu, Parigi,
1705-1706.

(Collezione Simeom, D 1772)

Plan de la Ville et Cittadelle de Turin.
Incisione in rame di Pieter Husson,
1706.
(Collezione Simeom, D 24)



13 maggio

Si portò il nemico in vista di Torino nel posto dell'anno passato, colla destra verso Lusento piccola terra vicina alla Città, attigua al fiume Dora, estendendosi tra il fiume Stura fin al Po, e l'istessa sera diede principio al travaglio della linea di circonvallazione. Li nostri ussari tentarono d'apportagli diversi danni nella sua marchia, e fra gli altri ne trucidarono un Luogotenente Colonnello. Questa sera si mandò ordine alla Fanteria Imperiale a Chieri di ritirarsi in qua. (Giornale dell'assedio, pp. 7, 8)

14 maggio

A mezzo giorno arrivò qui detta Fanteria al di là del Po nella linea di comunicazione, e dopo pranzo però si osservò, che il nemico faceva una gran marchia con alcuni cannoni all'in sù della Dora, e li ebbe incontente avviso, che ciò seguiva per costruire un Ponte sulla Dora vicino a Pianezza luogo discosto 4 miglia da Torino, e fra tanto travagliava alla sua circonvallazione con grande diligenza, e diede principio anche alla costruzione del Ponte, ove la situazione per lui era sì avvantaggiosa, ch'era impossibile d'impedirgli tal costruzione. (Giornale dell'assedio, p. 8)

15 maggio

Non seguì altro che la continuazione del travaglio nemico, e poich'egli aveva in questa notte già preso posto appresso Pianezza al di qua avanti il suo ponte facendo testa [...]. (Giornale dell'assedio, p. 8)

Incalzati dagli eventi, mentre il marchese de La Feuillade stabilisce il quartier generale delle truppe francesi nel castello di Lucento, a svolgere il delicato compito di provvedere agli approvvigionamenti la Congregazione, (15 maggio, p. 138)

ha proposto che conoscendosi in queste contingenze necessario d'haver almeno sei o otto persone col giustacorpo, e bandoliera conforme hanno le guardie a piedi della porta di S.A.R. per scortare le provisioni de fieni, bestie bovine, boschi, et altre, e per servire in tutte le altre ocorenze, et urgenze della città.

Al tempo stesso,

Ha proposto che nelle presenti contingenze vi sono tante urgenze, et affari, che richiedono l'assistenza indefessa de signori consiglieri in aiuto de signori sindici, e però ha pregato tutti d'essere assidui in questo Palazzo per puotere provvedere a supplire.

16 maggio

Fecimo marchiare tutta la nostra cavalleria verso Colegno, terra situata un miglio di qua da Pianezza, per osservare li movimenti del nemico.

E nella notte or passata fecero gl'Imperiali condurre 4 pezzi di cannone ad un piccol luogo, detto Sassi, dirimpetto al Parco vecchio vicin'a Torino, ove parte de' francesi erano campati, e ivi tra le 4 e 5 ore della mattina tirarono sul campo nemico di tal forte, che immediatamente furono costretti a decampare con loro danno.

Sicchè molti vi furono, che per non perire sotto quel fuoco, non trovarono migliore spediente che di fuggirsene mezzo ignudi con disperate grida. (Ragguaglio, p. 16)

L'istessa sera seguirono alcune scaramucce tra la nostra cavalleria, e quella de' francesi nelle vicinanze di Colegno. (Giornale dell'assedio, pp. 8, 9)

Congregazione, 16 maggio, p. 142

Giunge l'ordine del duca

di far sapere alla Città di dover mandar cadun giorno de signori Consiglieri alle due Porte della città, cioè Porta Susina e Porta Palazzo per osservare tutti quelli che entrano e vengono dal



Le plan de Turin et de ses environs.
Incisione in rame di Nicolas Visscher,
Amsterdam, 1706.
(Collezione Simeom, D 23)

campo e parti dell'inimico, o da luoghi circonvicini, et altri occupati dal medesimo, et interrogarli con metter in iscritto le luoro risposte, indi mandarli acompagnati da soldati al Palazzo Reale per esser ivi consegnati all'ufficiale deputato dalla detta R. A. per dett'effetto. La Congregazione procede alla designazione dei consiglieri e delibera inoltre Che quelli che anderanno alle porte debbino considerarsi come presenti nelle Congregazioni, e Consigli, e partecipar della regalia del zuccaro per quel tempo che saranno a detta guardia.

17 maggio

Non occorse niente di notevole, eccetto che li nostri ussari presero 11 prigionieri francesi. (Giornale dell'assedio, p. 9)

18 maggio

Proseguiva il nemico con tal fervore il suo travaglio, che si poteva congetturare, che questo per li 20 corrente poteva esser finito, secondo il dire de' desertori e per altre notizie avute, per voler poi passare di qua sopra la Dora, e essendosi la sua ala dritta con qualche artiglieria portata appresso Lusento, come pur'anche un altro corpo di 13 battaglioni a Pianezza molto vicino alla Dora, così questa notte si fecero condurre alcuni cannoni colà. (Giornale dell'assedio, p. 9)

19 maggio

Allo spuntare del giorno, fecimo cannonare ambi quei posti nemici al di là della Dora, che causò una grande allarma, e confusione nel campo de' francesi, senza saper però qual danno ne abbiano ricevuto.

Ieri un partito de' nostri ussari è entrato nel campo nemico, prese un cornetta con altri prigionieri, e 50 tra cavalli e muli. (Giornale dell'assedio, p. 9)

20 maggio

Per avviso di disertori ed esploratori, si seppe ch'il nemico ricevette ieri un danno molto notevole da' nostri cannoni tanto appresso Pianezza, che appresso Lusento: frà tanto finì egli anche una batteria vicina a detto Lusento cannonando sopra li nostri granadiere, ch'erano ne' posti esteriori de' quali restarono 2 feriti, e essendo la di lui linea di circonvallazione dal Po fin'alla Dora già intieramente chiusa, e ridotta in buono stato. (Giornale dell'assedio, pp. 9, 10)

21 maggio

Nel far giorno si vedeva ch'esso, colla maggior parte della sua armata, decampava marchiando all'in sù della Dora, e nello stesso tempo si ebbe avviso dalla cavalleria de' nostri posti avanzati, che il corpo nemico di Pianezza aveva già effettivamente passato la Dora, e che il rimanente dell'armata marchiava anche verso quella parte, eccetto il corpo che restava a Lusento, e nella linea la marcia tendeva a Colegno, così se ne fece ritirare alquanto la nostra cavalleria portandola due miglia lontano da Torino, con lasciar però sempre 500 cavalli in vista del nemico sotto il coman-

do del sig. De Borgo Colonnello Ducale, e l'Armata nemica consumò tutto quel giorno colla marcia senza alloggiarsi in quella notte, ma stette fin'al giorno seguente in ordine di battaglia in armi.

La notte passata il Sig. di San Chienne Pallavicino Colonnello di Dragoni Piemontesi fratello del Sig. Marchese Pallavicino Gran Scudiere di Savoia, andando a riconoscere il nemico al lungo della Dora cadde col cavallo da un'alta sponda in detto fiume, e vi annegò miseramente, qual morte è stata molto compianta universalmente per esser'egli stato un bravo, e isperimentato valoroso guerriero. (Giornale dell'assedio, p. 10)

22 maggio

Si mosse di nuovo l'armata nemica da Colegno verso Torino, scaramucciando sempre la nostra retroguardia colla sua vanguardia, e quantunque da questa fosse stata respinta la nostra, ritornò però essa di nuovo a perseguire la nemica, che mise in confusione duoi squadroni de' francesi cacciandoli indietro fin'alla sua prima linea, e la nostra cavalleria marchiò sempre lentamente in buon'ordine verso il Po, tra detto fiume e la città. (Giornale dell'assedio, p. 11)

E nel dubbio che il Duca della Fogliada passasse ad occupare l'importantissimo posto di Moncaglieri, e che venisse a mancare il maggior beneficio dei foraggi, fece S.A.R. marciare ai 22 verso quella parte la sua Cavalleria, e indi i francesi allargati nei contorni della Città, e occupate le cassine, cominciarono le loro ostilità coll'atterramento di tante belle e ricche fabbriche, che nel cadere sotto gli occhi de'loro padroni ferivano loro doppiamente il cuore. E non fu degli ultimi il distruggimento del vago e delizioso Palazzo del Marchese San Tomaso. Il Duca della Fogliada prese il suo Quartiere nella cassina del Conte Olivero, si pose l'Arsenale dell'esercito a Pozzo di Strada, e furono destinati per i due Spedali maggiori il Villaggio di Colegno e la Fabbrica degli Esercizi spirituali.

Da poi che si fu alloggiato con queste buone disposizioni l'esercito di Francia, non si può ben'esprimere con qual'attività seguissero a muover terra i suoi lavoratori, e particolarmente dal lato della Crocetta e della Chiesa di San Soludore, dove S.A.R. per andar incontro col rimedio a tutti quei mali che potevano avvenire da questa parte pensò sulle prime a far atterrare gli alberi [...]. Il motivo di questo tagliamento, fu il timore che gli assediati venissero col favore di quelle piante ad avvicinarsi alla Città; oltre che ferivano ai Nostri di non poco intoppo per scoprirli dalle mura. (Ragguaglio, p. 21)

23 maggio

Domenica di Pentecoste, passò la nostra cavalleria sul Ponte di Po attiguo alla città, e marchiò a Moncaglieri, ed il nemico si alloggiò oggi nelle cassine circonvicine a Torino, e principiò in ogni luogo a travagliare alla sua linea, dal Parco vecchio fin'al Po dirimpetto quasi a Cavoretto, e in quel tempo seguirono diverse scaramucce tra ambe le parti. (Giornale dell'assedio, p. 11)



Porta stendardo del corpo dei Dragoni Piemontesi in ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930. (Collezione XIV, A 17)

I santi Francesco di Sales e Giovanna Francesca Frémiot di Chantal, compromettitori di Torino. Incisione in rame di Giacomo Stagnon, Torino, [1770]. (Collezione Simeom, D 2304)

S. Francesco di Sales. Incisione in rame di Giacomo Stagnon, Torino, [1770]. (Collezione Simeom, D 2303)

Pagina a fronte: un gruppo di torinesi legge l'editto con cui Vittorio Amedeo II invita i sudditi a consegnare l'argento alla Zecca in ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino, Casanova, 1930. (Collezione XIV, A 17)

Première distribution de l'artillerie pour la défense de la Ville et de la Cittadelle, in SOLARO DELLA MARGARITA, *Journal historique* [...], Torino, Stamperia Reale, 1838. (Collezione Simeom, B 488)



24 maggio

Cercò il nemico di postarsi alla destra del Valentino appresso una piccola cassina vicino al Po, ma perché ciò seguiva di giorno chiaro, fu osservato subito da' nostri, e si condussero immediatamente al di là dell'acqua alcuni cannoni dirimpetto al nemico, il quale ne fu così ben salutato che non poté lungamente sostenervisi, ma se ne ritirò in gran fretta lasciandovi alcuni morti e feriti. (Giornale dell'assedio, p. 11)

Nella seduta del 24 maggio, il Consiglio (p. 145) accoglie il desiderio del duca e della Madama reale che la Città elegga san Francesco di Sales e santa Deodata compromettitori perché intercedano

per la conservazione della stessa città e per il conseguimento d'ogni maggior felicità.

Novene e processioni sono inoltre indette in onore dei Santi Martiri Solutore, Avventore e Ottavio, di San Filippo Neri e del Corpus Domini.

Al tempo stesso si manda

prender denaro a censo, a prestito, a cambio et in ogni maniera che si potrà convenire con quelli che esporranno il denaro, sino alla somma di lire ducento milla [...] e di obligare tutti li beni, gabelle, e redditi della città in ogni più ampia forma (p. 148).

Si autorizza l'introduzione di *carra 300 di vino per principio della provvisione per gli hospedali delli soldati delle truppe di S.A.R.* (p. 149) e si elargiscono le seguenti elemosine:

300 sacchi di barbariato all'Ospedale di carità

50 sacchi all'Ospedale San Giovanni

6 sacchi di barbariato all'Ospedale del Santissimo Sudario

150 rubbi di pane a Conventi e Monasteri di ordini mendicanti

40 sacchi di barbariato da ridursi in pane casalengo da distribuire ai poveri (pp. 155-157).

Per pagare la guarnigione si dà attuazione all'editto ducale del 5 maggio 1706 che ordina a tutti i cittadini di consegnare l'argento alla Zecca.

E sovra il mottivo fatto dal sig. conte Sansoz Mastro di ragione ove non si puossino ritrovare li denari che questo consiglio ha ordinato prendersi per le provvisioni et altri

bisogni con quella prontezza, et in quella quantità che l'urgenza porta in queste contingenze di poter vender l'argenteria della città, compresa quella della sua Chiesa del Corpus domini, come anche vender una parte de grani.

E sovra altro motivo anche fatto di poter prendere d'argenteria lavorata da quelli che l'offeriscono alla città al prezzo che si converrà con li Padroni d'essa per poterla convertire in monete d'argento con permissione di S.A.R. stante la scarsezza del denaro. (p. 158)

25 maggio

Mentre l'ala dritta de' francesi era campata troppo vicina al Po dirimpetto a Cavoretto, così furono sì anche bravamente cannonati, che decamparono subito, e piantarono il campo più indietro. Alla sera s'intese da desertori, e per altri avvisi, che ciò aveva sommamente danneggiato il nemico colla perdita di 300 huomini de' suoi. (Giornale dell'assedio, pp. 11, 12)

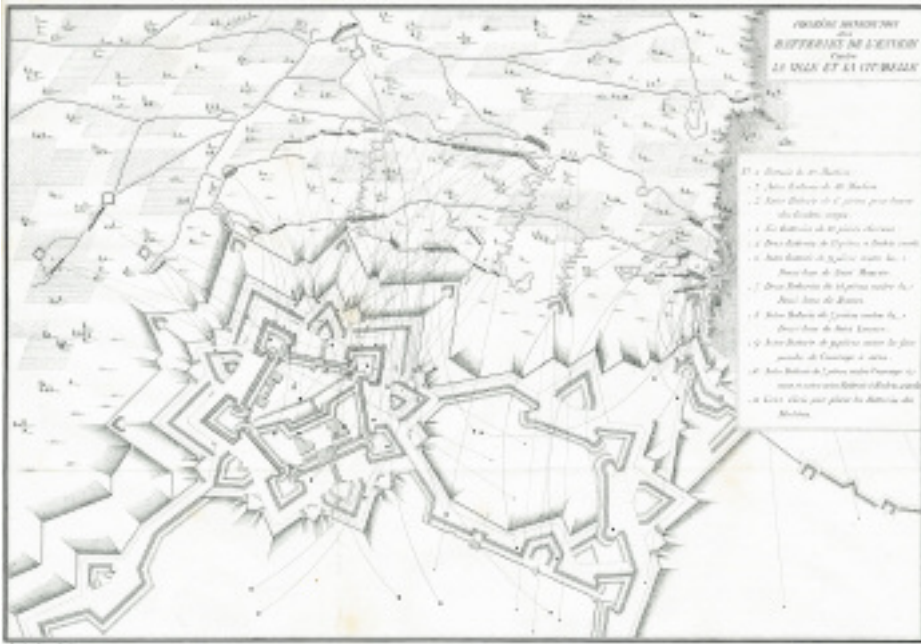


Ordine del governatore di Torino per la consegna di legnami pel servizio dell'artiglieria.

[...]Premendo per il servizio di S.A.R. d'havere nelle presenti congiunture una grande quantità d'assi, travi, travetti, remme (travicelli che si pongono tra i cavalletti del tetto per sostenere la

copertura) e paradossi (parte del cavalletto del tetto che sporge per sostenere la gronda delle tettoie) et altri simili boscamì [...] comandiamo a qualunque particolare di qual si sia sesso e qualità tanto della presente città che suoi borghi, niuno eccettuato, di consegnare fra due giorni dopo l'esecuzione del presente tutti li assi, travi, travetti [...] all'ufficio del sig. auditore et intendente generale dell'artiglieria La Riviera, sotto pena a' contraventori di scuti venticinque d'oro e della





*perdita de' boscami non consegnati [...].
Incarichiamo per tanto, et espressamente
commandiamo a tutti i cantonieri di dover
invigilare et avisare ciascuno nelle loro isole
di far consegna esatta di detti boscami.
Torino, li venticinque maggio mille sette-
cento sei.*

*Il M. Di Lucinge Graffion, Segr.
(F.A. Duboin, Raccolta per ordine di materie
delle leggi [...], Torino, Tipografia Arnaldi,
1865, Tomo XXVII, vol. XXIX, p. 290)*

26 maggio

*Il colonnello Harstoy uscì questa notte con
300 cavalli e con qualche numero di ussari,
ma perché ciò seguì troppo a buon'ora e
ch'ìl nemico non si lasciò vedere fuori del
suo campo, così non vi ha potuto operare
cosa alcuna, benchè gli ussari abbiano
scontrato e trucidato alcuni nemici.*

*Oggi si è il nemico postato a 1500 passi
lontano da questa Cittadella, e tira un paral-
lelo verso la Dora, e benchè da detta linea
abbia tirato qualche volta con duoi cannoni
a' nostri guastatori sulla spianata della
Cittadella, non ve n'è però restato alcun feri-
to, ne meno il travaglio impedito, da cui
esso vien molto incomodato da' nostri
cannoni della Cittadella.*

(Giornale dell'assedio, p. 12)



27 maggio

*Questa mattina è giunto espresso da Genova
con lettere di Carlo Terzo d'Austria Re legiti-
timo delle Spagne, dirette a S.A.R. con
distinto ragguaglio della liberazione di
Barcellona stata assediata da' francesi colla
perdita loro di 106 cannoni, 15.m. sacchi tra
grano e farina, 11.m. huomini tra morti, feri-*

ti e prigionieri colla presa del bagaglio di Filippo Quinto Duca d'Angiò, del valore immenso restato nelle mani degli Angiolandi, fra quali cannoni di bronzo vi erano molti di quelli che li francesi ebbero tolti nel castello e Città di Nizza e suo contado. Più mortari 27, palle da cannone 40000, bombe 2000, granate reali 10000 oltre una grandissima quantità da mano, barili di polvere 5000, palle d'archibuggio barili 500, picchi, badili, e zappe 8000, para di scarpe 10000, biada e vino in grandissima quantità, di piombo lingotti moltissimi, e che la flotta Angiolanda abbia sbarcato in Barcellona 7000 huomini, e trovatovi ancora avanti detta piazza un numero prodigioso d'altri attrezzi militari, tra quali molti forni da campagna lasciati da' francesi. (Giornale dell'assedio, pp. 12, 13)

28 e 29 maggio

Non seguì niente affatto di notevole, solo il nemico continuava giorno e notte con gran diligenza a perfezionar la sua linea. (Giornale dell'assedio, p. 13)

Manifesto del governatore di Torino che ordina ai mastri da muro e falegnami di consegnarsi per regio servizio.

[...] Essendo necessario nelle presenti congiunture l'haver la maggior quantità possibile de' capomastri, mastri da muro e mastri da bosco per il regio servitio [...] comandiamo [...] di doversi consignare in quanto alli capomastri e mastri da muro la sera della domenica trenta del corrente mese di maggio, et i mastri da bosco lunedì sera ultimo del corrente sudetto maggio, all'ufficio del signor auditore et intendente generale della artiglieria di S.A.R., La Riviera, sotto pena alli inobbedienti di scuti venticinque d'oro, oltre il bando perpetuo da stati di S.A.R., et in tanto proibiamo a chi si sia de' medemi capomastri e mastri sudetti d'absentare doppo la publicatione del presente, dalla presente città, sotto pena di tre tratti di corda da darsigli in pubblico irremissibilmente e senza formalità di processo, e questo ogni volta si trovaranno fuori della città e longi un tiro di schioppo da travagli [...]. E perché detti capomastri e mastri, sì da muro, che da bosco, puoterebbero allegare, non poter soggiornar quivi senza paga, se gli fa sapere, che consegnati che saranno all'ufficio sudetto, se gli accorderà la paga giornaliera necessaria per la loro sussistenza [...].

Torino, li ventotto maggio mille settecento sei.

Il M. Di Lucinge Graffion, Segr.

(F.A. Duboin, Raccolta per ordine di materie delle leggi [...], Torino, Tipografia Arnaldi, 1865, Tomo XXVII, vol. XXIX, p. 291)

Première distribution des batteries de l'eniemi contre la Ville et la Citadelle, distribuzione delle mine e delle fogazze presso la Cittadella e l'Opera a Corno, Plan de Turin tel qu'il a été Assiéégé en 1706, in SOLARO DELLA MARGARITA, Journal historique [...], Torino, Stamperia Reale, 1838. (Collezione Simeom, B 488)





Ter Eeuwiger Gedagtenis. Incisione in rame. I protagonisti, le campagne e le battaglie principali della guerra di successione spagnola. (Nuove acquisizioni)

Nella disperata ricerca di denaro la Città mette in vendita gli incolti della campagna di Mirafiori, controlla i prezzi dei viveri e si prepara alla difesa facendo *acomodare et aggiustare li fucilli dell'armaria, e riddurli in stato di servizio.* (Congregazione, 29 maggio, p. 175)

30 maggio

Comandò in tanto S.A.R. che si cantasse avanti pranzo li solenne Te Deum nella Chiesa Metropolitana di questa Città di Torino, in rendimento di grazie a Dio per la gradita nuova, e confirmazione della suddetta liberazione dall'assedio della Città di Barcellona in Catalogna stata assediata dal Duca d'Angiò, come si cantò li Te Deum, e alla sera seguì lo

sparro dell'artiglieria grossa e piccola tre volte in numero di 160 cannonate per volta, come pure quello di tutti li battaglioni della cittadinanza che con tutta allegrezza erano schierati sopra li bastioni della città, col triplicato sparro de' loro fucili, in qual'occasione restarono da 20 francesi uccisi e 10 cavalli nel loro campo da' nostri cannoni. (Giornale dell'assedio, p. 13, 14)

31 maggio

Non seguì altro di nuovo, solo giunsero qua da 50 desertori francesi, de' quali giornalmente arrivano. (Giornale dell'assedio, p. 14)

1 giugno

Un partito de' nostri ussari sorprese avanti giorno li nemici, che coprivano li foraggieri uccidendone alcuni, fu però a loro tagliata la strada appresso un ponte d'un canal profondo per dove si salvarono ancora combattendo, senza perderne un'huomo, e condussero pure un prigioniere e 4 cavalli al nostro campo. (Giornale dell'assedio, p. 14)